

XXIII. G U I II.

879 ovvero 880. GUI, figlio di Lambert I, e di lui successore, morì l'anno stesso della sua istituzione, oppure, giusta Schmidt, l'anno 883.

XXIV. G U I III.

883. GUI, duca di Camerino, secondogenito di Gui I, e fratello di Lambert I, succedette a Gui II, di lui nipote nel ducato di Spoleto. Papa Giovanni VIII, ne fa nelle sue lettere un orribile ritratto, trattandolo da usurpatore, da ribelle, da arrabbiato. È certo che Gui meritavasi questi titoli. Egli invadeva senza veruno scrupolo le terre della santa Sede, che gli tornavano opportune, e trattava coll'ultima crudeltà quelli che a lui resistevano. Uno de' suoi luogotenenti, nomato Lombardo, spinse la barbarie sino a far tagliar le mani ad ottanta prigionieri. La quale esecuzione che accusa i costumi del secolo, fu praticata a Narni. Altri eccessi non meno detestabili gridavano vendetta contra cotesto duca. I commissari dell'imperatore Carlo il Grosso, citar lo fecero a Fano nella Pentapoli, ma Gui riuscò di obbedire. Posto dall'imperatore al bando dell'impero con altri signori ribelli d'Italia, lo fece arrestar e por prigione. Ma Gui trovò mezzo di romper le sue catene, e si recò a congiungersi coi Saraceni, per oppressare l'Italia. Berengario, duca del Friuli, comandato di marciare contra di lui, si rese padrone di una parte del ducato di Spoleto. E forse lo avrebbe conquistato interamente se la pestilenzia che si sviluppò nelle sue truppe, non lo avesse astretto a ritornar sui suoi passi. Recatosi Gui l'anno 885 presso l'imperatore di Alemagna, fece secolui la sua rappacificazione, ricuperò quanto gli era stato tolto; e morì imperatore l'anno 894 (V. *Gui imperatore*).